

Domando al deputato Salvagnoli quando intenderebbe dare sviluppo al suo progetto di legge.

**SALVAGNOLI.** Quando piace al signor presidente, anche domani se lo crede.

**PRESIDENTE.** Sarà messo all'ordine del giorno per la seduta di domani.

#### ATTI DIVERSI.

(I deputati Molinari, Raeli, Bon-Compagni, Mongenet e Vinci, prestano il giuramento.)

**MAROLDA-PETILLI.** Prego la Camera a voler dichiarare d'urgenza la petizione 10,837 presentata da sessanta cittadini napoletani impiegati messi in disponibilità.

(È dichiarata d'urgenza.)

**SINEO.** Chiamo l'attenzione della Camera sulla petizione 10,865 degli studenti di Pisa.

Da lunghi anni il Governo del re ha annunziato il beneficio del libero insegnamento; bella parola che non fu mai seguita dai fatti. Gli studenti di Pisa si lagnano di limitazioni arbitrarie imposte con violazione delle leggi; fanno eco a consimili lagnanze sorte prima dagli studenti di Torino, Genova, Modena e Parma. Nella speranza che la Camera sia per dar loro favorevole ascolto, domando intanto che sia dichiarata d'urgenza la loro petizione.

(È dichiarata d'urgenza.)

**LAZZARO.** Chiedo alla Camera che si compiaccia di dichiarare di urgenza la petizione 10,863, mediante la quale alcuni appartenenti al clero così detto *fuori numero*, cioè non beneficiato, della città di Mola di Bari, domandano che la loro petizione sia presa in considerazione allora quando la Camera delibererà sulla legge dell'asse ecclesiastico.

Io perciò prego la Camera che oltre di voler dichiarare d'urgenza questa petizione, a termini del regolamento, voglia inviarla alla Commissione che sarà incaricata dell'esame di quel progetto di legge medesimo.

**PRESIDENTE.** Non essendovi opposizione si intenderà dichiarata di urgenza la petizione 10,863, e sarà trasmessa alla Commissione che si occupa del relativo progetto di legge senza che occorra deliberazione.

Preveggo la Camera che sarà necessario surrogare un commissario di vigilanza della Cassa ecclesiastica ed uno per la biblioteca della Camera invece del deputato Berti, ministro dell'istruzione pubblica.

Avverto similmente che sarà d'uopo nominare nove commissari per l'esame dei rendiconti amministrativi.

La votazione per queste nomine si metterà all'ordine del giorno di domani.

#### PARTECIPAZIONE DELLA MORTE DI MASSIMO D'AZEGLIO.

**PRESIDENTE.** È pervenuta alla Presidenza una lettera così espressa:

« Il marchese Matteo Ricci unitamente ed in nome

della sua consorte la marchesa Alessandrina nata Taparelli d'Azeglio, e il marchese Taparelli d'Azeglio, regio inviato in Inghilterra, si recano a dovere di informare V. E. della morte del cavaliere Massimo Taparelli d'Azeglio, senatore del regno, avvenuta in questa città ai 15 di gennaio.

« Nel trasmettere le partecipazioni destinate ai membri della Camera dei deputati, essi non dubitano della parte profonda che essi prenderanno a questo lutto nazionale.

« Di Torino, 16 gennaio 1866. »

#### VERIFICAZIONE DI ELEZIONI.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno porta verifica di poteri. Se vi sono relatori che abbiano relazioni in pronto, sono pregati di venire alla tribuna.

**PAINI, relatore.** In nome dell'ufficio I riferisco alla Camera sull'elezione del quarto collegio di Torino.

In questo collegio gli elettori iscritti sono 1414. Nel primo scrutinio nessuno dei candidati ottenne la maggioranza voluta dalla legge, epperò si dovette procedere al ballottaggio fra il cavaliere Nervo, che ottenne nella prima votazione voti 204, ed il commendatore Giovanni Battista Tasca, che ne conseguì 154. Gli altri voti furono divisi tra i signori Sineo ed Alfieri di Magliano; 10 voti andarono dispersi, 12 furono nulli.

Nella seconda votazione il cavaliere Luigi Nervo ottenne voti 321, il commendatore Tasca Giovanni Battista ne ebbe 248.

Il signor Nervo Luigi fu quindi proclamato deputato.

Le operazioni procedettero regolarmente; soltanto nella sezione di Pianezza un elettore, il signor Paolo Nigra, il quale avea presenziato tanto nella prima che nella seconda volta il processo elettorale, fece osservazioni che furono registrate nel processo verbale della seconda votazione, e che poi egli ha riassunte in una sua lettera spedita alla Camera.

Egli combatte l'elezione per questi due motivi:

1° Perchè non si fosse richiesto, nè all'atto dell'ingresso nella sala elettorale, nè a quello della votazione il certificato di iscrizione;

2° Perchè nell'adunanza del 21 dicembre 1865 si erano introdotte nella sala persone che non erano elettori.

Questi sono i motivi a cui il signor Paolo Nigra raccomanda la sua protesta.

Risulta dal processo verbale della sezione di Pianezza che durante le operazioni elettorali si introdusse nella sala una persona che non era elettore, e che riconosciuta dall'ufficio fu tosto scacciata.

Risulta pure che nella stessa adunanza il Paolo Nigra protestò perchè nè all'ingresso della sala, nè all'atto della votazione si esibiva il certificato di iscrizione.